

ZONE VULNERABILI AI NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA, RESPINTO DAL TAR IL RICORSO CONTRO REGIONE ED ARPAC

di S. SORVINO* - C. MARRO**

Nel 2017, la Giunta Regionale della Campania ha emanato la Deliberazione n. 762 (pubblicata sul BURC n°89/2017) con la quale è stata approvata la nuova delimitazione delle Zone Vulnerabili ai Nitrati di Origine Agricola (ZVNOA). Tali zone rappresentano parti di territorio che drenano acque inquinate da nitrati o interessate dal fenomeno dell'eutrofizzazione oppure che potrebbero inquinarsi se non si interviene tempestivamente. La suddetta DGR è il risultato di un tavolo tecnico che, sulla scorta dei dati di monitoraggio forniti dall'ARPAC relativamente al quadriennio 2012-2015, ha fatto emergere il superamento del limite massimo di concentrazione di 50 mg/L di nitrati nelle acque, per talune aree a causa dei carichi zootecnici. Si ricorda che, in ottemperanza della Direttiva Nitrati n° 91/676/CEE relativa alla "Protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole", gli Stati membri sono tenuti ad individuare le ZVNOA ed a redigere ed inoltrare alla Commissione Europea una relazione contenente un quadro d'insieme, relativo ai dati risultanti dal monitoraggio periodico delle acque, con l'individuazione dei territori le cui acque risultano inquinate da nitrati. Tale Direttiva, recepita in Italia con il D.Lgs n. 152/2006 (il Testo Unico Ambientale), assegna alle Regioni la competenza ad individuare le ZVNOA sul proprio territorio. La Regione Campania, attraverso l'Assessorato Agricoltura, ha prontamente adempiuto ai propri



obblighi normativi, definendo le "nuove" aree vulnerabili sulla base dei dati ARPAC ed approvando (con DGR n. 585 del 16.12.2020 pubblicato sul BURC n. 247 del 21.12.2020) il Programma d'azione della Campania, finalizzato a prevenire e a sorvegliare l'inquinamento da nitrati di fonte agricola, tenendo conto degli apporti di azoto di origine agricola o di altra origine e anche alle condizioni ambientali locali. La DGR 762/2017 è stata oggetto di impugnazione innanzi al TAR Campania da parte di alcune aziende agricole e zootecniche che hanno

contestato il mancato coinvolgimento e partecipazione all'iter, l'obsolescenza e la scarsa attendibilità dei dati ARPAC e la mancata considerazione di altre possibili fonti di inquinamento da nitrati, come gli scarichi civili. Il TAR ha respinto il ricorso per tutti gli aspetti contestati confermando che i dati ARPAC erano assolutamente attendibili e che l'operato della Regione Campania ha rispettato tutte le procedure. In particolare, per quanto riguarda l'ARPAC, il TAR ha verificato che i dati di monitoraggio della qualità delle acque sono sempre stati resi pubblici nel rispetto degli

obblighi di trasparenza, e sono risultati assolutamente corretti atteso che i campioni di acque sono stati prelevati con cadenza periodica (mensile, trimestrale e semestrale), come previsto dalla normativa in vigore e comunque tale da riuscire a considerare le variabili ambientali nel corso delle stagioni, a differenza di quanto asserito da parte ricorrente. Inoltre, come emerso da una

attestato dall'Arpac. Difatti l'Agenzia, soggetto istituzionalmente preposto ai monitoraggi ambientali, interviene nell'istruttoria della procedura in esame proprio in quanto dotata di "spiccate competenze tecniche". Anche l'osservazione relativa alla mancata considerazione dei carichi di nitrato provenienti da fonti urbane "non ha ragion d'essere atteso che la percentuale

evidenziata la grande attenzione che viene posta dalla normativa europea, nazionale e regionale, ai risultati del monitoraggio di questo parametro e alle azioni di protezione che devono essere messe in atto nelle aree soggette a inquinamento da nitrati. Ciò a causa dell'impatto negativo sulla salute umana provocato da elevate concentrazioni di questi composti, come indicato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Ora, se è vero che i nitrati possono essere utilizzati dall'uomo in vari settori come quello agricolo per favorire la crescita dei vegetali ed ottenere incrementi di produzione agricola, occorre comunque razionalizzare il loro uso soprattutto nei contesti ambientali più sensibili e vulnerabili. È una decisione importante, sicuramente dolorosa, perché impatta su settori economici strategici per la regione Campania, ma necessaria. Proprio l'uso non corretto di queste sostanze e la dispersione nell'ambiente, soprattutto sul suolo, ha comportato l'inquinamento delle falde in alcuni contesti territoriali ben individuati con i dati di monitoraggio ambientale che ARPAC conduce da oltre venti anni. Tutelare le acque dai nitrati, in particolare quelle sotterranee che l'uomo utilizza per vari scopi, ivi compreso l'uso potabile, è un obbligo normativo e morale. In questo senso, la delimitazione delle zone ZVNOA, associata ad un programma di azione, sono gli strumenti necessari per perseguire la protezione della falda che non può comunque prescindere dal fatto che chi con la propria attività può arrecarvi inquinamento, deve prenderne atto o consolidare la consapevolezza che esiste una problematica ambientale e sanitaria associata a quella attività. Non a caso, recentemente, una importante modifica dell'art 41 della Costituzione ha sancito che "l'iniziativa economica privata è libera e non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali e ambientali."

***Direttore Generale Arpa Campania**

****Direttore Tecnico Arpa Campania**



corposa ed autorevole relazione tecnica del 2020, prodotta da ARPAC nel corso del procedimento davanti al TAR, con i dati che nel frattempo (visto il tempo trascorso) erano stati necessariamente aggiornati grazie ad un'ulteriore attività di indagine ed istruttoria, è stato confermato quanto emerso dalle precedenti rilevazioni, ovvero la presenza di nitrati inquinanti nelle acque sotterranee anche nel quadriennio 2016 – 2020. Di conseguenza il Tar Campania ha ritenuto che la DGR della Campania impugnata "sia stata tecnicamente corretta, e con dati sufficientemente aggiornati. Così come la metodologia adottata dall'Arpac". Lo stesso Giudice, infine, ha dichiarato priva di ogni fondamento la critica in base alla quale la Regione Campania avrebbe dovuto effettuare un'ulteriore istruttoria tecnica, al fine di verificare l'attendibilità di quanto

di inquinamento di origine agricola è comunque "significativa" (Corte di Giustizia europea, Sez III, 2005 n. 416). Difatti, gli Stati membri non hanno il compito di determinare l'impatto inquinante degli scarichi agricoli né di constatare che la fonte inquinante sia prevalentemente agricola. Ai fini della tutela ambientale, occorre verificare quale sia la concentrazione di nitrati presenti nei terreni, a prescindere dall'origine dal momento che un suolo inquinato, da attività agricola o da attività urbana, non può sostenere un ulteriore carico di inquinamento proveniente da attività agricola. In conclusione, fermo restando che il TAR Campania ha respinto il ricorso in questione con Sentenza del 22 novembre 2022, dando piena ragione al lavoro svolto dalla Regione (amministrativamente) e dall'ARPAC (tecnicamente) va assolutamente